



1 dicembre 2014

Atti degli Apostoli 23, 12-22

Il voto a Dio uccidere Paolo

È l'ultimo giorno di Paolo a Gerusalemme. La sezione da 23,12 a 26,32 racconta la sua lunga vicenda processuale. Tradotto da Gerusalemme a Cesarea, Paolo da qui comincerà il suo viaggio per Roma. Nel non breve frattempo avrà l'occasione di testimoniare davanti a governatori (Felice: At 24,1ss; Festo: At 25,1-12) e a re (Agrippa e Berenice: At 25,13-26-32). Anche l'intera vita pubblica di Gesù fu un costante processo da parte delle autorità, con la condanna a morte già decisa dall'inizio (cf. Mc 2,7; 3,6).

Nel processo contro Paolo risplende la sua mitezza. Come già aveva fatto prima di lui il suo Maestro, non risponde ad accuse e offese. Ma mentre il Signore taceva, Paolo invece parla. Infatti deve testimoniare con franchezza la salvezza che il silenzio di Gesù ci ha portato

All'origine dell'arresto di Paolo c'era l'accusa di profanatore del tempio: vi avrebbe introdotto il pagano Tròfimo. Anche Gesù fu accusato di voler distruggere il tempio (Mc 15,19).

Nella sua apologia Paolo prova la propria innocenza. Lui risulta miglior giudeo dei rappresentanti ufficiali del giudaismo, sia sul piano personale che teologico. E Dio stesso lo ispira e protegge. Inoltre la sua difesa prova che la fede cristiana non ha colpe nei confronti di Israele e tantomeno nei confronti della legge romana.

Il cristianesimo ha quindi la stessa liceità della religione giudaica-riconosciuta come "*religio licita*". Ne è anzi il suo compimento, secondo la promessa fatta ad Abramo e ribadita dai profeti.

Paolo, come si è "fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli", sa farsi "tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" (1Cor 9,22). Infatti anche con i potenti sa trattare alla grande: il governatore Felice si interesserà di Gesù e il re Agrippa dirà quasi



quasi di essere convinto a farsi cristiano. Cristo è davvero “il salvatore del mondo” (Gv 4,42).

Il suo processo davanti al Sinedrio è finito in putiferio, con pericolo di linciaggio. Il giorno dopo più di quaranta “zelanti” fanno voto di ucciderlo e organizzano una trappola. Propongono al tribuno di farlo convocare di nuovo per valutare meglio la sua causa. In questo modo avrebbero avuto l’opportunità di ucciderlo nel tragitto dal pretorio al Sinedrio. Per tre volte in dieci versi si menziona questa congiura. L’ostilità e accanimento dei correligionari contro Paolo fa da contrappunto alla cordialità e correttezza dei Romani, che garantiscono diritto e giustizia. Ovviamente lo scopo di Luca è di ingraziarseli. È meglio non provocare l’inimicizia dei potenti!

La forte animosità dei Giudei contro Paolo sono una conferma di quanto gli fu detto in estasi dal Signore: “Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza” (22,18).

I giudeocristiani di Gerusalemme si sono eclissati. Per loro non è prudente esporsi e rompere quella pace, proficua e feconda, con i Giudei. Si può però supporre l’interessamento di Luca e compagni che sono andati con lui a Gerusalemme e lo accompagneranno nel fortunoso viaggio verso Roma (cf. 21,17 e 27,1).

A venire in aiuto di Paolo sarà un suo nipote di Gerusalemme, che è venuto a sapere della congiura. Per il resto, nel momento decisivo, Paolo è solo. La sua solitudine è come quella di Gesù, catturato e abbandonato da tutti. Il “giovinetto” che informa e poi scompare, ricorda quello di Mc 14,51s (forse firma dell’autore). Tra l’altro Marco stesso fu con Paolo e lo lasciò (At 13,13).

Il voto a Dio dei quaranta fervorosi farisei di non mangiare né bere finché non avessero ucciso Paolo richiama la connessione strettissima tra violenza e sacro. L’argomento merita una considerazione. Sempre si è ucciso e si ucciderà in nome di dio, patria e famiglia (leggi danaro, potere e valori innegoziabili), oppure in nome dell’ideologia (“divina” anche se sostenuta da atei!) di fraternità, libertà ed eguaglianza.

La vita, bene supremo e supporto di ogni altro, è inviolabile da parte dell’uomo. Nessuno è padrone della vita propria, tanto meno



di quella altrui. Per uccidere si ricorre a una presunta legittimazione di Dio, origine della vita. Le guerre peggiori sono quelle a motivazione religiosa - come quelle dell'Islam che si diffuse (e si diffonde) con guerre sante. Lo stesso vale per la risposta delle crociate o le guerre tra protestanti e cattolici che devastarono l'Europa dal 1559 (pace di Chateau Cambrésis) al 1648 (pace di Westfalia). Non meno disastrose furono quelle a copertura ideologica del nazismo, del fascismo e del comunismo, per tacere dello sterminio sistematico degli indiani dell'America del nord e del colonialismo in genere. La storia, da Caino in poi, è una catena di violenza che ci lega e trascina tutti nella morte. Anche oggi assistiamo in Medio Oriente a una guerra mondiale "a rate", dove il detonatore della violenza è sempre religioso. Se si guarda più a fondo però la religione è solo il manto di cui si veste la violenza. La sua (ir)realtà viene dal "dio di questo mondo", il danaro, o meglio la borsa, che promette potere su tutto e tutti.

Uccidere in nome di Dio è il massimo crimine: nega l'essenza di Dio e dell'uomo. Dio non è "padrone della vita", con "*jus utendi et abutendi*" fino a distruggerla. Questo dio in realtà è satana, che proietta la propria immagine su di lui. Dio non può togliere o distruggere la vita. Lui è datore di vita: la dona e la per-dona di continuo, perché Dio è tutto e solo amore. Il dio che distrugge i cattivi è quello che vorrebbe Giona, prototipo di ogni persona "religiosa". Perché Dio non annienta la grande città di Ninive, simbolo di ogni male? Con mortale angoscia Giona rimprovera Dio di essere "misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che si lascia impietosire" (cf Gn 4,1ss). Pare che il profumo che delizia il "religioso" sia il fumo d'arrosto degli empì.

Bisogna che tutte le persone "religiose", anche ciellini e mussulmani, comincino a non disonorare Dio, facendone una maschera diabolica e una siepe che divide dagli altri. Questa siepe di zelo è sempre pronta a incendiarsi per mettere l'altro a ferro e fuoco - fuoco quando possibile, altrimenti ferro. Da tale zelo focoso non sono esenti né il profeta Elia con il suo discepolo Eliseo, né l'apostolo Giacomo con suo fratello Giovanni (cf 1 Re 18,40; 1 Re 1,10; Lc 9,54). Pietro a sua volta si accontenta di tagliare orecchi (Mc 14,47).



Paolo stesso, prima di dell'incontro di Damasco, vuole sterminare tutti i cristiani in nome di Dio (At 9,1ss).

E che dire dei roghi della nefanda, o meglio "Santa", Inquisizione" con i suoi roghi arcaici e sempre attuali? Ci troviamo davanti alla più grande bestemmia contro il Dio rivelatosi in Gesù. E viene proprio da coloro che dovrebbero conoscerlo e amarlo. Addirittura si usa il nome della Santissima Trinità per condannare fratelli. Nel verdetto del processo contro il "Corvo" si legge: "Sua Santità (*omissis*) felicemente regnante, in nome della santissima Trinità (*omissis*) ti condanna (*omissis*), ecc. ...". E non siamo in epoca dinosaurica o medievale! Il fatto è di due anni orsono Il tragico è che i suoi autori sono purtroppo in buona fede (?). Anzi, hanno agito a fin di bene, per conservare la sacra, o meglio esecranda, tradizione. Gesù direbbe loro ciò che disse ai farisei: "Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione" (leggi Mc 7,1-23).

La stupidità del potere - anzi dell'amore del potere - è madre di violenza. Si conserva e prospera in perfetta (in)coscienza, spudorata e paludata di sacralità divina.

Ammiro sant'Ambrogio di Milano soprattutto perché, invece di usare il potere dell'imperatore per arrostire eretici, scomunicò l'imperatore Massimo perché aveva ucciso a Treviri l'eretico Priscilliano.

"Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani", dice Paolo ai cristiani di Roma (Rm2,24), citando Isaia 52,5 ed Ezechiele 36,20,22.

È veramente mirabile come Dio porti avanti il suo disegno utilizzando tutte le contraddizioni al suo disegno (leggi Rm 11,25-36!). Paolo infatti testimonierà a Roma, come il Signore gli ha predetto, grazie a complotti di nemici e a ignavia di giudici.

A pensarci bene, non solo tutta l'attività di Paolo, ma anche quella del suo Signore è stata segnata da queste caratteristiche. Come è proprio dell'uomo fare il male con il bene, è proprio di Dio indirizzare il nostro male al bene. È quanto dice Giuseppe ai suoi fratelli: " Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha



pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso” (Gen 50,20).

Nel tessuto della storia la nostra miseria è la trama e la misericordia di Dio l’ordito. La chiave che ne apre il mistero è la croce, dove il massimo male diventa il massimo bene. Il rolo della vicenda umana, scritto dentro è fuori, è chiuso da sette sigilli che nessuno può aprire. Lo può aprire solo “l’agnello ritto e immolato”, risorto perché crocifisso (Ap 5,1ss). È quanto scopre la chiesa apostolica dopo la prima persecuzione: “Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli di Israele, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano predefinito che avvenisse”(At 4,27s). I

Il male c’è. La storia è un brutto dramma fatto dall’uomo. E Dio non è estraneo: lo vive in prima persona. Ed è Signore sul male perché è “l’Agnello di Dio che porta su di sé il peccato del mondo” (Gv 1,29). Questo ci fa vedere la storia come salvezza dalla perdizione. Infatti il male ci apre gli occhi sull’essenza di Dio e dell’uomo: Dio è amore infinito e l’uomo infinitamente amato.

Secondo “il grande Halle!” il perché primo e ultimo di tutta la creazione e di tutta la storia è l’eterna misericordia di Dio che si riversa sull’abisso di ogni miseria (leggi Sal 136). Davvero “laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia”! (Rm 5,20).

DIVISIONE:

- a. vv.12-15: congiura e complotto per uccidere Paolo
- b. vv. 16-17: il nipote informa Paolo del complotto e Paolo il centurione
- c. vv18-21: il centurione introduce il giovinetto dal tribuno
- d. v. 22: resti segreta l’informazione!

23,12

Ora fattosi giorno i giudei
avendo ordito un complotto
si obbligarono con un voto
dicendo di non mangiare né bere



- 13 fino a quando non avessero ucciso Paolo.
Erano più di quaranta
quelli che avevano fatto questa congiura.
- 14 Essi presentatisi ai sommi sacerdoti e agli anziani
dissero:
Con voto noi ci siamo votati
a non gustare alcuna cosa
fino a quando non abbiamo ucciso Paolo.
- 15 Adesso dunque
voi comparite al tribuno con il Sinedrio
così che lo conduca a voi
che volete esaminare più accuratamente
le cose riguardo a lui;
ma prima che si avvicini
noi saremo pronti a ucciderlo.
- 16 Ora il figlio della sorella di Paolo
avendo udito dell'agguato
andato ed entrato nella fortezza
avisò Paolo.
- 17 Ora chiamato uno dei centurioni
Paolo disse:
Conduci questo ragazzo dal tribuno;
ha infatti qualcosa da comunicargli.
- 18 Ora presolo con sé
lo condusse dal tribuno
e gli disse:
Il prigioniero Paolo mi ha chiamato
e chiesto di condurti questo giovinetto
che ha qualcosa da dirti.
- 19 Presolo per mano e ritiratosi in disparte
il tribuno interrogava:
Cos'è che hai da comunicarmi?
- 20 Ora disse:
I giudei si accordarono per chiederti



- 21 che tu domani conduca Paolo giù nel Sinedrio
come volesse chiedergli qualcosa più accuratamente.
Tu dunque non lasciarti persuadere da loro.
Gli tendono infatti un agguato più di quaranta uomini
che si sono votati a non mangiare né bere
fino a che non l'abbiano ucciso
e adesso sono pronti aspettando che tu dica sì.
- 22 Allora il tribuno congedò il giovinetto
avendogli ordinato:
Non raccontare a nessuno
queste cose che mi hai manifestato.

Salmo 135

- 1 Alleluia.
Lodate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.
- 2 Lodate il Dio degli dei:
perché eterna è la sua misericordia.
- 3 Lodate il Signore dei signori:
perché eterna è la sua misericordia.
- 4 Egli solo ha compiuto meraviglie:
perché eterna è la sua misericordia.
- 5 Ha creato i cieli con sapienza:
perché eterna è la sua misericordia.
- 6 Ha stabilito la terra sulle acque:
perché eterna è la sua misericordia.
- 7 Ha fatto i grandi luminari:
perché eterna è la sua misericordia.
- 8 Il sole per regolare il giorno:
perché eterna è la sua misericordia;
- 9 la luna e le stelle per regolare la notte:
perché eterna è la sua misericordia.
- 10 Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:



- perché eterna è la sua misericordia.
11 Da loro liberò Israele:
perché eterna è la sua misericordia;
12 con mano potente e braccio teso:
perché eterna è la sua misericordia.
13 Divise il mar Rosso in due parti:
perché eterna è la sua misericordia.
14 In mezzo fece passare Israele:
perché eterna è la sua misericordia.
15 Travolse il faraone e il suo esercito nel mar Rosso:
perché eterna è la sua misericordia.
16 Guidò il suo popolo nel deserto:
perché eterna è la sua misericordia.
17 Percosse grandi sovrani
perché eterna è la sua misericordia;
18 uccise re potenti:
perché eterna è la sua misericordia.
19 Seon, re degli Amorrei:
perché eterna è la sua misericordia.
20 Og, re di Basan:
perché eterna è la sua misericordia.
21 Diede in eredità il loro paese;
perché eterna è la sua misericordia;
22 in eredità a Israele suo servo:
perché eterna è la sua misericordia.
23 Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi:
perché eterna è la sua misericordia;
24 ci ha liberati dai nostri nemici:
perché eterna è la sua misericordia.
25 Egli dà il cibo ad ogni vivente:
perché eterna è la sua misericordia.
26 Lodate il Dio del cielo:
perché eterna è la sua misericordia.



Buona sera a tutti, benvenuti a San Fedele per queste lectio del lunedì, continuiamo la lettura degli Atti degli Apostoli e della vicenda conclusiva di Paolo, l'Apostolo delle genti.

Per introdurci alla lectio di questa sera preghiamo con il Salmo 135 nella numerazione della CEI (136 nella numerazione ebraica), è un inno di lode in cui le strofe sono composte da una prima parte e da una seconda parte in cui un ritornello dice: "Perché eterna è la sua misericordia"; lo pregheremo alternandoci fra un solista che leggerà la prima parte e l'assemblea che ripete il ritornello.

*E con questo Salmo ci introduciamo a quello che leggeremo questa sera, che è uno dei temi di questa sera: **come Dio entra nella storia umana, nelle sue contraddizioni e la guida con la sua misericordia.***

Vi sarete accorti che abbiamo ripetuto 26 volte "perché", "perché", "perché"...

Perché eterna è la sua misericordia. Ed è un Salmo che passa in rassegna tutta la storia, dalla creazione del mondo, fino agli episodi della storia passata, fino al momento presente.

E trova il perché di ogni cosa: il perché della creazione, il perché della storia, il perché del momento presente. È un perché senza altro "perché", ed è la misericordia, cioè l'amore gratuito di Dio per noi e non c'è alcun altro perché oltre questo, perché se l'amore avesse un "perché" non sarebbe più amore, sarebbe interessato. È il perché senza perché di tutto.

E questo ci servirà per capire con occhio nuovo anche la storia in tutte le sue miserie, ma anche il perché di tutte le miserie, perché c'è una misericordia che le sa colmare e abbracciare tutte.

E abbiamo scelto questo testo, perché siamo al terzo giorno di Paolo a Gerusalemme: il primo giorno han tentato di linciare due volte, la prima volta la folla nel tempio, gridando "a morte!", arriva



il tribuno, lo porta via. Poi Paolo fa un discorso dall'alto della scalinata del pretorio e anche il risultato di questo discorso è che lo vogliono linciare, allora lo porta dentro di forza. Il giorno dopo lo presenta al sinedrio e anche nel sinedrio lo vogliono fare a pezzi, allora interviene e se lo porta dentro.

E adesso siamo al terzo giorno, l'ultimo giorno di Paolo a Gerusalemme e poi comincerà il suo viaggio che lo porterà lontano agli estremi confini della terra. E la sezione che cominciamo oggi - cap 23, v 12 - tratta del lungo processo e di Paolo, dura tre capitoli e racconta la sua vicenda processuale a Cesarea di Filippi, dove resterà poi più di due anni in prigione prima di partire per Roma.

E in questo processo vedremo, ma abbiamo già visto anche dalle tre volte che Paolo ha parlato, che lui è innocente, che il Cristianesimo non è nulla di particolarmente cattivo e pericoloso per l'impero, è semplicemente una religione lecita come il Giudaismo, perché non è altro che la fede dei Padri di Israele che trova il suo compimento nel Messia e nella risurrezione. E quindi Paolo cerca di sdoganare il Cristianesimo come *religio licita* come lo era anche il Giudaismo. E vedremo già fin d'ora come si vedrà meglio nel processo, i temi fondamentali, già emersi nelle tre difese che Paolo ha già fatto; che **lui è innocente come Gesù**, che **lui è mite, non risponde alle accuse come Gesù**. Però Gesù taceva perché se Gesù avesse parlato avrebbe mostrato che aveva ragione lui e gli altri avrebbero dovuto essere condannati. Invece Paolo parla, ma di Gesù. **Parla del silenzio di Gesù che ha portato su di sé il male del mondo e testimonia così il Signore.**

E poi vedremo anche ulteriormente, quando andremo avanti nei processi che continuano per tre capitoli, che **ricalca il processo di Gesù**, cioè **l'innocente, perseguitato, che è solo, che è ingiustamente ucciso, che porta su di sé l'odio di tutti e che lui invece offre amore a tutti e misericordia a tutti.**



E adesso leggiamo il testo che spiegheremo questa sera, che fa da passaggio tra i tre tentativi di linciaggio a Gerusalemme e i processi che cominceranno poi a Cesarea nella sede del governatore.

¹²Ora, fattosi giorno, i Giudei avendo fatto un complotto, si impegnarono con un voto, dicendo di non mangiare né bere fino a quando non avessero ucciso Paolo. ¹³Erano più di 40 quelli che avevano fatto questa congiura. ¹⁴Essi, presentatisi ai sommi sacerdoti e agli anziani dissero: Con voto, abbiamo fatto voto che noi nessuna cosa avremmo gustato fino a quando non abbiamo ucciso Paolo. ¹⁵Adesso dunque voi comparite al tribuno con il sinedrio così che lo conduca a voi che volete esaminare più accuratamente le cose riguardo a lui. Ma noi, prima che si avvicini, saremo pronti a ucciderlo. ¹⁶Ora, il figlio della sorella di Paolo, avendo udito dell'agguato, andato ed entrato nella fortezza, avisò Paolo. ¹⁷Ora Paolo, chiamato uno dei centurioni disse: conduci questo ragazzo dal tribuno, ha infatti qualcosa da comunicargli. ¹⁸Ora, preso con sé, lo condusse dal tribuno e gli disse: il prigioniero Paolo mi ha chiamato e chiesto di condurti questo giovinetto che ha qualcosa da dirti. ¹⁹Il tribuno, preso per mano e ritiratosi in disparte, interrogava: che cos'è che hai da comunicarmi? ²⁰Ora disse: i Giudei si accordarono per chiederti in modo che tu domani conduca Paolo giù nel Sinedrio, come se volesse chiedergli qualcosa più accuratamente. ²¹Tu dunque non lasciarti persuadere da loro. Gli tendono infatti un agguato più di 40 uomini che hanno fatto voto di non mangiare né bere fino a che non l'abbiano ucciso. E adesso sono pronti aspettando che tu dica di sì. ²²Allora il tribuno congedò il giovinetto, avendogli ordinato: non raccontare a nessuno queste cose che mi hai manifestato.

Il processo, il giorno prima al sinedrio, era finito nel caos perché lo volevan fare a pezzi e il giorno dopo, siamo all'ultimo giorno di Paolo a Gerusalemme, c'è questo complotto per ucciderlo:



40 e più persone molto zelanti, come lo era stato anche Paolo, fanno voto di non mangiare né bere fino a quando l'hanno ucciso.

Siccome non l'hanno ucciso, saranno ancora lì che né mangiano né bevono, o han cambiato il voto!!

E Paolo è solo, non sappiamo dov'è Luca, e tra l'altro Luca è un estraneo a Gerusalemme, anche gli altri suoi compagni; è aiutato da un giovinetto, che è suo nipote, che ha scoperto il complotto e va ad avvisare il tribuno di questo complotto, in modo che il tribuno non dica sì al sinedrio che voleva convocare Paolo il mattino dopo. E loro l'avrebbero ucciso.

Questo testo ci offre due spunti fondamentali:

- il primo è che **è data la ripetizione per tre volte di questo voto di ammazzare in nome di Dio**, in modo così dettagliato da occupare quasi tutti i versetti, ripetuto tre volte: o siamo tonti, perché si ripete tre volte, oppure **Luca vuole proprio rincarare la dose perché uno rifletta bene sulla violenza che si fa in nome di Dio. Quindi ci sarà il tema della violenza in nome di Dio**, e quindi ci sarà il tema della violenza in nome di Dio;
- e poi **come fa Dio a condurre avanti la storia senza violenza**, mettendosi dall'altra parte, che in fondo è anche tutta la vicenda di Gesù, l'Agnello di Dio che porta su di sé il male del mondo.

E quindi è una pausa riflessiva per mostrare come tutto in fondo sia già stato deciso in nome di Dio di ammazzarlo e come la storia invece vada avanti anche grazie a questo fatto. Non ci fosse stato questo complotto, Paolo avrebbe dovuto pagarsi il viaggio per Roma, per esempio, o progettarlo, invece arriva a Roma con i tempi di Dio e spinto dalle avversità. Quindi **vedremo come Dio sa governare la storia, utilizzando anche il nostro male per volgerlo al bene.**



Adesso commentiamo il testo e riprenderemo soprattutto questi aspetti che sono aspetti generali da comprendere:

- la violenza in nome di Dio, il primo
- e cosa fa Dio davanti alla violenza.

¹²Ora, fattosi giorno, i Giudei avendo fatto un complotto, si impegnarono con un voto, dicendo di non mangiare né bere fino a quando non avessero ucciso Paolo. ¹³Erano più di 40 quelli che avevano fatto questa congiura. ¹⁴Essi, presentatisi ai sommi sacerdoti e agli anziani dissero: Con voto, abbiamo fatto voto che noi nessuna cosa avremmo gustato fino a quando non abbiamo ucciso Paolo. ¹⁵Adesso dunque voi comparite al tribuno con il sinedrio così che lo conduca a voi che volete esaminare più accuratamente le cose riguardo a lui. Ma noi, prima che si avvicini, saremo pronti a ucciderlo.

Qui per ben due volte si parla del complotto, prima che decidano tra loro. Questo gruppo di Giudei zeloti erano dei giustizieri, mal visti anche dal sinedrio, perché il sinedrio garantiva anche una legalità, tutto sommato, andavano d'accordo anche coi Romani; questi erano dei sicari che, in nome di Dio, arrivavano con il loro braccio armato dove non arrivava la giustizia umana e neppure quella dei sommi sacerdoti. E si alleano insieme.

Quello che stan facendo queste persone l'han fatto per voto, anzi con anatema, l'han fatto per amor di Dio, l'han fatto per un'opera pia.

Qui possiamo osservare due aspetti:

- *come venga completamente stravolto il senso di una pratica religiosa fondamentale che era quella del digiuno, uno dei pilastri della spiritualità ebraica, che poi è diventata anche spiritualità cristiana: il digiuno, l'elemosina, la preghiera. Qui questi zelanti Ebrei fanno il voto di non mangiare e non bere, di digiunare quindi in modo assoluto fin che non avessero ucciso Paolo. Quindi*



*quella pratica del digiuno che, da un punto di vista religioso ha proprio il senso di creare un vuoto, di creare spazio per l'altro, diventa invece l'apertura di una voragine che divora l'altro, che lo uccide. Quindi siamo proprio agli antipodi, è **uno stravolgimento completo della religiosità, dell'immagine di Dio.***

- *L'altro aspetto è come **queste persone** in fondo **si sentano padrone della vita**, perché non solo stanno disponendo della vita di un'altra persona, di Paolo, ma anche della loro stessa vita, perché fanno un voto con anatema, cioè se il voto non si realizza, si ritorcerà contro di loro. Un po' come nel processo a Gesù, gli Ebrei lì presenti dissero a Pilato: il sangue di questo Giusto ricada su di noi. È un po' porre la propria vita contro la vita di un altro, allora non ci siamo, non è proprio possibile da un punto di vista religioso, non è certo questa la volontà di Dio, l'abbiamo ascoltata anche nel Salmo: "eterna è la sua misericordia". Questo stravolge, **dà una immagine di Dio completamente perversa**, attraverso delle pratiche religiose che sono una perversione del vero legame, del vero rapporto con Dio che lo testimonia, che lo rende presente, che dà la vita a tutti.*

Come vedete queste persone pie si considerano come morte fino a quando non uccidono: non mangiare e non bere è come morire. E lo fanno in nome di Dio, invocando Dio che uccida loro, se loro non uccidono l'altro.

Che immagine di Dio c'è sotto qui?

C'è sotto l'immagine di Dio della violenza e della morte. C'è sotto quell'immagine di Dio che il serpente aveva suggerito ad Adamo, **quel Dio invidioso che vuole avere tutto lui e che condanna.** Quel Dio che ha le caratteristiche dell'idolo di Dn 2, 31, quella grande statua vista da Nabucodonosor, d'oro, ma con i talloni d'argilla, che era enorme, affascinante e terribile, che sono le



caratteristiche di Dio: è grande, è l'altissimo, padrone del cielo e della terra, affascinante perché tutti vorremmo essere come lui, è terribile, se non ti sottometti, ti ammazza.

Questo è praticamente quel Dio che le religioni venerano, che è l'immagine di satana, che va tenuto buono con i sacrifici, anche coi sacrifici umani addirittura, addirittura ammazzando gli altri, e disposti a morire anche noi se non riusciamo ad ammazzare.

Ora, detto così sembra una cosa mostruosa. Se si guarda la storia, non è così mostruosa, è purtroppo normale. Perché nessun uomo ucciderebbe. Ha ucciso Caino, ma anche lui aveva come pretesto Dio, perché Dio preferiva Abele, la colpa è sempre di Dio. Anche Adamo ha dato la colpa a Dio: *la donna che tu mi hai dato...*

C'è una stretta connessione tra il sacro e la violenza, perché? Perché nessuno può disporre della vita dell'altro, la vita è il bene supremo, supporto di ogni bene, perdi la vita e non c'è più niente. **E l'uomo non è padrone, è dono di Dio.**

Allora per ammazzare ha bisogno della giustificazione di Dio, per cui tutte le uccisioni, tutte le guerre sono sempre partite in nome di Dio, più o meno! O di Dio inteso come abbiamo detto prima; le guerre di religione, per esempio, l'Islam si è diffuso con le guerre sante e, al di là delle menzogne che dicono, si diffonde ancora così; la risposta dei crociati è stata una guerra santa, anche se per difesa, ma una difesa preventiva, offensiva. E poi se vediamo le grandi guerre in Europa, che han devastato l'Europa dal 559 al 648 erano tra protestanti e cattolici, per motivi religiosi, per Cristo.

Ci sono state altre guerre, altri eccidi che invece della giustificazione religiosa, hanno avuto una motivazione ideologica, però presa come assoluto e poi profondamente religiosa, come i concetti di libertà, di uguaglianza e di fraternità che sono serviti per tagliare le teste durante la Rivoluzione francese, e sono serviti alla fraternità dei nazisti per fondare il nazismo, sono serviti per i comunisti, e per ogni abominio. Le cose "migliori".



E anche **in Medio Oriente c'è una guerra mondiale a rate**, c'è sempre questa violenza, ma se uno pensa bene, il vero dio che è in questione, non è solo il dio patria e famiglia, **il vero dio è sempre il denaro**, è il dio di questo mondo. Perché **la guerra la fai quando hai un vantaggio**: per sottomettere gli altri, per diventare tu come dio, quel dio che immagini tu, che ammazza gli altri e li domina.

È per questo allora che c'è sempre bisogno di una giustificazione religiosa per uccidere. Avevo presente anche un pochino nella storia biblica, il profeta Elia che ne ha fatti fuori 400 in un giorno, ce ne vuole! e il suo discepolo Eliseo che fa scendere i fulmini dal cielo e brucia i nemici! E abbiamo nel NT Giacomo e Giovanni che invocano fuoco dal cielo sui samaritani che non accolgono Gesù e abbiamo Pietro che s'accontenta di tirar fuori la spada e tagliare un orecchio, ma era il segno d'attacco per le dodici legioni di angeli, per sterminare tutti i nemici.

È difficilissimo togliere la violenza dal sacro.

Se poi prendete la "nefanda", o meglio la "santa" inquisizione, nata attorno all'anno mille, poco dopo, ne ha fatte di tutti i colori. Quelle torture di cui abbiamo parlato e che non sono poi così esemplari, erano il sistema abituale. Tra l'altro i processi alle streghe erano già cominciati prima nel Medio Evo, ma quelli erano niente. La vera strage è avvenuta sotto il periodo dell'Umanesimo e dell'Illuminismo, fino a metà dell'800.

Mi è capitato fra mano un libro scritto da un milanese, fra Guaccio, che nel 1608 aveva scritto il suo libro: "Trattato di demonologia per riconoscere e individuare ogni malefizio", ispirandosi a un altro testo tedesco scritto nel 1489; e un altro, scritto da un gesuita nel 1589, un po' diverso, che non voleva le torture e l'inquisizione e anche lui andava in giro a far processi.

Era stato scritto ufficialmente il libro su ordine della Curia di Milano, ce l'ho, ed è spassoso a leggersi, perché è incredibile; dopo 3-4 pagine nausea al leggere cosa pensavano.



E c'era un bravo giudice francese, poverino, che diceva che in dodici anni sono state bruciate 800 streghe e moltissime altre si sono suicidate, pur di non essere torturate e andare sotto processo. Per dare l'idea. E non dico nulla di più.

Se volete sapere qualcosa di più leggete il libro di Spee che ho già citato, che è uscito qualche anno dopo, nel 1636 o '38, il quale dice che non esistono le streghe e che si trattava solo di un abuso di potere per impadronirsi dei beni.

Ed è una grave ingiustizia contro Dio e contro gli uomini ed è una denuncia che questo Gesuita fa all'imperatore, ai principi, ai vescovi e al papa.

Non l'han bruciato, perché non sapevan chi era, perché era uscito anonimo.

Possibile che non ci si accorgesse? Le cose sono durate fino all'800 e tutte in nome di Dio.

Anche, per esempio, per andare nella storia remota: se qualcuno nella Città del Vaticano o nello Stato Pontificio faceva un delitto o qualunque cosa, la condanna suonava così: *il Sommo Pontefice, felicemente regnante* (e poi il nome e tante altre cose), *in nome della Santissima Trinità ti condanna*. Capite cosa vuol dire condannare uno in nome della Santissima Trinità? Dove il Padre ha mandato il Figlio per testimoniarcì l'amore del Padre e il Figlio sulla croce ci ha dato lo Spirito Santo che è l'amore per i nemici?

È la perversione assoluta del Cristianesimo, fatta dai cristiani su documenti ufficiali, ma non del Medioevo. Questo lo potevate leggere su Avvenire di due anni fa quando han condannato il corvo, la stessa formula. Tanto per dire.

Allora non bisogna meravigliarsi dell'ateismo. È una reazione sana alla proposta di un Dio "carnefice".

Dico la mia esperienza: **quando una persona mi dice che è atea mi interessa sempre, perché vuol dire che ha una buona**



opinione di Dio, perché Dio non è quello che presentiamo noi in questo modo. Si dirà che sono cose passate, sì son passate, ma il passato pesa sul presente e si usano ancora. E poi parlano più delle parole i gesti. Prendete per esempio il vescovo di Roma che va a trovare il patriarca Bartolomeo, che non va con la tiara, con il triregno, con il pastorale, ma va semplicemente...

...con la tuta da lavoro. Alcuni amici mi dicevano che i loro genitori, che sono stati operai, dicono che quando vedono Francesco vestito con l'abito del Papa è come se quell'abito fosse una tuta da lavoro: questo loro vedono nel vestito del Papa.

Senza nessuna pompa, come una camicia da notte un po' corta, da dove si vedono sotto i pantaloni con gli scarponi, con una papalina minimale senza bardature, è il minimo di un cappello.

È interessante come le persone semplici abbiano subito colto questa eliminazione dei simboli. Forse in pochissime occasioni ho visto Francesco con il pastorale, la tiara ecc., credo abbia capito che parlano molto di più i gesti, dei segni del potere. E allora per poter affermare evangelicamente che il potere è servizio, la prima cosa che bisognava fare era un po' toglierli di mezzo. E questo è passato, almeno per alcuni.

Uno che va vestito di porpora ai nostri tempi fa un po' ridere: o è carnevale oppure è un re del 1600, nel '700 era diverso. È fuori dal tempo.

Guardate che i simboli parlano di più di tutte parole, cioè i simboli vogliono dire la vita, come vivi. Il fatto che per esempio lui si inchini davanti al Patriarca, vuol dire che si considera inferiore, gli offre il collo: sicuro che tu non mi ammazzi, mi affido a te, non sono io il più forte che ti vuol dominare e tu ti devi sottomettere; mentre prima era sempre così, si baciava la sacra pantofola.

Ma dove siamo? È una perversione del Vangelo. Gesù che nell'ultima cena si è rivelato Dio lavando i piedi a tutti.



Mi ricordo quando è andato a lavare i piedi, era il primo giovedì santo da Papa e un buon prevosto della Brianza commentò: glielo concediamo, perché è il primo giovedì santo, ma poi entrerà nei protocolli!

Bisogna lavare i piedi profumati dei bambini come una finta scena. E invece no, è un'altra cosa.

E ridurre il cristianesimo a scenografia di potere è veramente la controtestimonianza contro il Vangelo e contro Dio, Dio non è così.

Dio non ha in mano nessuno, Dio si mette nelle mani di tutti. Dio non ha nessun potere, non domina su nessuno, serve tutti! È all'opera costantemente nel creato per servirci e darci l'aria pulita, nonostante siamo a Milano; la terra che non sprofonda nel buco nero più vicino e l'intelligenza per pensare. E se poi pensiamo male di lui non ci taglia la testa e se rubiamo non ci taglia la mano, anzi aiuta anche il ladro a rubare. Ha un rispetto sommo della libertà dell'uomo. La caratteristica fondamentale di Dio è la caratteristica dell'amore, cioè l'umiltà. È la semplicità di mettersi nelle mani dell'altro.

E allora capite come questa associazione tra religione e violenza ci sarà sempre fino a quando penseremo a Dio in termini di potere, di colui che ci garantisce la ricchezza, il dominio sugli altri la rilevanza, e anche avere Dio in tasca, perché Dio è con noi, mica con loro. Per cui Dio è ridotto a una siepe che ci divide dagli altri, come fanno molti movimenti cristiani, una siepe che si brucia presto per bruciare gli altri.

In questo brano siamo aiutati anche a smascherare altri meccanismi, perchè quelli che materialmente vogliono compiere l'omicidio di Paolo sono gli zeloti, quindi una fazione, una parte, non sono tutto il sinedrio, però il sinedrio è d'accordo, approva, i sommi sacerdoti non dicono di no, non condannano questo gesto.



*Allora **a volte si rischia anche una sorta di ipocrisia**, quando queste cose non vengono apertamente condannate anche da chi non le fa all'interno di una qualunque istituzione religiosa, anche di una parte e diciamo: non siamo noi, siamo conniventi; bisogna invece dire che queste cose non vanno bene. In questo caso invece il sinedrio ci sta a questo gioco, lasciando fare ai sicari che tra l'altro erano anche disprezzati, perché poi creavano disturbo, fastidio, perché i romani quando i sicari facevano i loro attentati e le sommosse intervenivano e stroncavano tutti. Però in questo caso servono a un certo gioco.*

I sicari guastavano il gioco dei potenti, perché i potenti, compreso il sommo sacerdote, era alleato dei romani, fra potenti ci si intende. Ma se si rompeva questo equilibrio perché lo zelota cominciava a far cose strane, i romani erano intolleranti su questo, li facevano fuori; la violenza andava stroncata, dal più violento che ha il potere. Mentre **qui c'è questa connivenza del sinedrio**, certamente non ci saranno stati tutti, d'accordo, eran già divisi il giorno prima, eppure risulta che è così.

Adesso vediamo che era necessario l'appoggio del sinedrio per convocare Paolo, ma Anania, che gode dell'appoggio dei romani, ne sarebbe scagionato, sarebbero stati loro a uccidere Paolo con tafferuglio. Per cui è un complotto abbastanza sicuro: non compromette il sommo sacerdote, non compromette il sinedrio, semplicemente devono dire al tribuno di condurre Paolo al sinedrio e, mentre lo conducevano al sinedrio, loro lo avrebbero ammazzato per incidente sulla strada. Nessun colpevole e loro sarebbero fuggiti, quindi era congegnato bene.

Tra l'altro, se non ci fosse stato questo complotto, Paolo non so come sarebbe arrivato a Roma. Perché comincia con questo complotto e vedremo il suo viaggio a Roma la prossima volta.

¹⁶Ora, il figlio della sorella di Paolo, avendo udito dell'agguato, andato ed entrato nella fortezza, avisò Paolo. ¹⁷Ora Paolo,



chiamato uno dei centurioni disse: conduci questo ragazzo dal tribuno, ha infatti qualcosa da comunicargli.

C'è un figlio della sorella che appare, ha udito dell'agguato, e la famiglia di Paolo era ben radicata a Gerusalemme, lui stesso aveva studiato fin da ragazzo presso Gamaliele ed era una persona eccellente, dovevano star bene anche di famiglia per dedicarsi agli studi così. Sappiamo ora che c'era anche una sorella col figlio, probabilmente il figlio – adesso le ipotesi sono varie - o era anche lui un fariseo, com'era anche Paolo, com'era probabilmente tutta la famiglia, però poteva essere anche cristiano. Come ha fatto a sapere del complotto? C'è chi ipotizzava che lui era un fariseo zelota com'era anche suo zio prima - da giovani fanno gli incendiari, poi i pompieri da vecchi - allora anche lui da giovane magari era uno zelota come poteva essere stato Paolo prima che non avrebbe esitato ad uccidere uno in nome di Dio, anzi si era fatto dare la delega dai sommi sacerdoti per uccidere tutti i cristiani che avrebbe incontrato, sfidando il potere romano, tranquillo. Quindi il temperamento l'aveva.

Oppure l'altra ipotesi: in sinedrio sappiamo da Giovanni che c'era Nicodemo che apprezzava Gesù, era discepolo nascosto per paura, sappiamo da Luca che c'era Giuseppe di Arimatea che era membro autorevole molto ricco nel sinedrio e nel consiglio e poi, sappiamo dagli Atti, Gamaliele che era il più autorevole in assoluto, che aveva già appoggiato gli Apostoli (cfr cap 5) dicendo: *non usate violenza contro di loro, perché se è da Dio non li fermerete, nessuna violenza ferma Dio. E se invece non viene da Dio, nessuna violenza la fa andare avanti, finirà per conto suo.* Cioè, la violenza non paga mai e Gamaliele l'aveva già capito bene. Può darsi abbia avuto informazioni da quest'ambito e, sapendo dell'agguato, allora si presenta alla fortezza e avvisa Paolo: vuol dire che non era agli arresti particolari come prigioniero, era come imputato e quindi poteva essere visitato dagli amici e dai parenti e quindi c'era accesso libero.



Allora va e lo avvisa di questa congiura. Allora Paolo chiama uno dei centurioni e dice: questo ragazzo, portalo dal tribuno, ha qualcosa da comunicargli.

Vien fuori tre volte questo nome “ragazzo, giovinetto” e se ricordate anche nella passione di Gesù esce – l’unico a seguire Gesù quando è stato catturato – “un giovinetto”, aveva su un lenzuolo, lo prendono e fugge nudo. Può darsi che sia la firma dell’autore questo giovinetto, cioè Marco stesso che era figlio della padrona del cenacolo, che ha seguito Gesù e che poi è scappato all’ultimo momento anche lui, ma ce l’ha messa tutta fino alla fine. Tra l’altro Marco era stato compagno di Paolo e aveva abbandonato anche Paolo quindi può darsi ci sia una coincidenza così.

Comunque questo giovinetto va e il centurione, vediamo adesso:

¹⁸Ora, preso con sé, lo condusse dal tribuno e gli disse: il prigioniero Paolo mi ha chiamato e chiesto di condurti questo giovinetto che ha qualcosa da dirti. ¹⁹Il tribuno, preso per mano e ritiratosi in disparte, interrogava: che cos’è che hai da comunicarmi? ²⁰Ora disse, i Giudei si accordarono per chiederti in modo che tu domani conduca Paolo giù nel Sinedrio, come se volesse chiedergli qualcosa più accuratamente, ²¹Tu dunque non lasciarti persuadere da loro. Gli tendono infatti un agguato più di 40 uomini che hanno fatto voto di non mangiare né bere fino a che non l’abbiano ucciso. E adesso sono pronti aspettando che tu dica di sì.

Viene ripetuta la storia, la sappiamo e questa ripetizione è sommamente impressionante, perché era inutile. Vuol dire che **veramente è una cosa notevole, che in nome di Dio si faccia voto di ammazzare** e che va tenuto segreto e che però coinvolge indirettamente, come Pilato che non voleva, ma era coinvolto con il potere civile, il potere religioso, connivente, per cui in nome di Dio si ammazzava tranquillamente; e questa era la manovalanza sporca



che avrebbe fatto il lavoro. Anche illegalmente, non importa. Loro avrebbero fatto la copertura.

Finiamo il testo e poi facciamo una considerazione globale su questo.

²²Allora il tribuno congedò il giovinetto, avendogli ordinato: non raccontare a nessuno queste cose che mi hai manifestato.

Vedremo che grazie a questo complotto Paolo verrà portato la notte stessa a Cesarea e comincerà il viaggio verso Roma, a spese del governo.

Questo offre una considerazione, non gratuita ma fondatissima, su come agisce Dio nella storia di violenza:

- **agisce col silenzio e non facendo violenza,**
- **è colui che porta su di sé la violenza,** come Paolo ha portato uno schiaffo, porterà le catene, porterà la morte, come Gesù.

Però il potere del male cosa fa? Esegue il disegno di Dio. Che strano! Come la misericordia è capace di riempire ogni miseria, così Dio lascia l'uomo sommamente libero di fare ciò che vuole, anche di fare tutto il male, anzi ha già fatto il massimo male: ha messo in croce Dio, cosa vuoi di più? E **Dio si serve del male dell'uomo per esercitare la sua libertà**, perché Dio è libero: noi lo ammazziamo? Lui dà la vita per noi; noi facciamo il massimo male? Ci dà il massimo bene, ci dà se stesso. Quindi **Dio utilizza il male che facciamo per trarre del bene**. Non è che ci dobbiamo sforzare di fare il male, ma è per avere una visione della storia un po' diversa. Non siamo in preda al male. Il male non è fatale, lo facciamo noi ed è ora di smettere di farlo, ma Dio non è impotente di fronte al male, e neanche complice, e neanche indifferente. **Dio è il povero Cristo che subisce tutto il male, è l'Agnello di Dio che porta su di sé il male del mondo. E lo vince portandolo su di sé senza restituirlo.**

E vediamo allora che Paolo è associato al destino di Gesù.



La storia più interessante dell'AT è quella di Giuseppe.

Non so se vi ricordate la storia di Giuseppe che fu venduto dai fratelli in Egitto e alla fine quando si ritrovano, perché Giuseppe li fa andare in Egitto, a causa della carestia e dà loro il grano che aveva ammassato nei granai.

Alla fine però muore il padre Giacobbe e a quel punto i fratelli hanno paura perché dicono: adesso nostro fratello Giuseppe ce la farà pagare. E lì c'è la scena conclusiva: (Gen 50, 20) Giuseppe invece dice questo: "se voi avete pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera, far vivere un popolo numeroso".

*Ecco, questo è un po' il paradigma che già nell'AT possiamo osservare dell'azione di Dio nella storia. Attraverso Giuseppe che è stato docile alla Parola di Dio - Giuseppe è il sognatore, non si è vendicato dei fratelli, anzi ha fatto loro del bene per amore del padre Giacobbe di cui lui era il preferito insieme a Beniamino, il figlio più piccolo - ecco che questo dà la possibilità a Dio di capovolgere la storia per cui **se i fratelli hanno pensato di fare un male, questo male Dio alla fine, l'ha trasformato in bene e in un bene per tutti**, per far vivere un popolo numeroso, e non solo Giuseppe e i fratelli, perché appunto sappiamo che, attraverso l'esodo, ritorneranno in Israele e si svilupperà poi tutto il resto della storia.*

E un altro brano che possiamo leggere come parallelo è un brano dell'Apocalisse. Quindi dall'inizio alla fine comprende tutta la Bibbia.

Al cap 5 dell'Apocalisse c'è questa visione di Giovanni il veggente che vede questo libro sigillato, un rotolo scritto su tutti e due i lati: è il libro della storia, è il libro della vita, il libro dove c'è scritto tutta la storia dell'uomo e di Dio. È un libro sigillato, nessuno lo può aprire fin quando appare l'Agnello che sta ritto - ma come immolato, dice Giovanni - che scioglie questi sette sigilli del libro, perché è l'unico che avendo dato la sua vita per tutti, può svelare,



aprire il senso di quella storia e liberarlo, questo senso che è chiuso, che rimane nascosto agli occhi di chi non riesce a vedere questa modalità con cui Dio entra nella storia dell'uomo e l'assume, anzitutto prendendo su di sé tutto il male che gli uomini fanno e trasformandolo in bene.

Nella Croce di Cristo, in fondo, una cosa che possiamo vedere è come davvero a quel punto per questa modalità di essere presente nella storia da parte di Dio nel Figlio fatto uomo, non c'è più nulla che possa ostacolare Dio, perché se anche il male viene assunto, trasformato, portato, davvero non c'è più nulla che possa fermare Dio, e impedirgli di venire e di realizzare il progetto che fin dall'origine ha sul mondo, sulla storia e sull'uomo.

Anche negli Atti troviamo dopo la prima persecuzione degli Apostoli, che sono in prigione, Atti 4, 27, la comunità che prega e dice: *Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù che tu hai unto come Cristo, Erode e Pilato con le genti e il popolo di Israele.*

Praticamente, mentre sono perseguitati, capiscono il senso della persecuzione. Come Gesù. L'alleanza dei soldati, di Giuda, del sinedrio, dei romani, di tutti i nemici, cosa hanno fatto contro Cristo? Hanno fatto *ciò che Dio aveva predefinito che venisse*. Non è che Dio volesse che noi ammazzassimo il Figlio, ma ha predefinito, ha dato una fine alla storia di male, la storia del male assoluto che è la Croce, con il massimo bene, ci ha donato il suo amore pieno.

Per cui tutta la storia è il trionfo dell'amore di Dio e questo non lo troviamo mai nella violenza, ma nell'opposto della violenza, in tutti i poveri cristi che subiscono la violenza della quale noi non ci accorgiamo, perché **la violenza la sente non chi la fa, ma chi la subisce.**

E Dio che è l'innocente, perché non può nuocere, sente tutto il male che noi non sentiamo e che facciamo tranquillamente, sistematicamente, dicendo: che male c'è? Fan tutti così! che male



c'è nel cercare il potere? Che male c'è se la borsa domina il mondo? Che male c'è ad ammazzare? Infatti, più o meno è lo sport preferito dell'uomo.

Una guerra continua è la vita, da Caino in poi, una catena di violenza sistematica nella quale siamo travolti tutti, dove in realtà il funzionamento è quello di una violenza che è la violenza del dio denaro e della borsa, che quando va in crisi diventa anche violenza esterna di guerra, se no è semplicemente violenza di sottomissione, di schiavitù che pagano gli altri che non sono nemmeno in grado di far la guerra. Quindi questo ci aiuta a capire e a vedere la storia con occhi diversi. Il male c'è e la storia è una brutta vicenda, un brutto dramma fatto dall'uomo che fa il male, perché cerca con il potere di imitare quella falsa immagine di Dio che ha in testa.

E Dio non è estraneo, lo vive in prima persona ed è Signore perché? Perché lo porta su di sé e non restituisce il male. E questo Dio che dona la vita e costantemente perdona ci fa vedere allora tutta la storia non solo come perdizione, perché se tu guardi davvero il giornale ti chiedi: ma dove siamo andati a finire? Ma state tranquilli è da sempre così e sarà sempre così e sarà sempre così quel che appare. Però c'è tutto il mondo sommerso che non appare ed è quello che paga i costi dell'essere così. E Dio è quel che paga i costi in tutti i poveri cristi E il male allora ci apre gli occhi e ci chiama anche a cambiar vita sull'essenza di Dio e dell'uomo. **Dio è amore infinito che perdona tutto il male e lo porta su di sé, perdona chiunque fa il male, il male non lo perdona, lo paga. E l'uomo è amato infinitamente e se noi riusciamo a capire questa dignità dell'uomo, di ogni uomo che è amato infinitamente - è questa la nostra dignità - non abbiamo più bisogno di fare il male**, di avere il potere, di esercitare la violenza, si vive veramente da figli di Dio. Ed è il senso del Salmo che abbiamo letto all'inizio, il grande Hallel, il perché di tutta la storia è *perché eterna è la sua misericordia*. Qualunque fatto , qualunque miseria è assorbita da questa misericordia infinita. E come dice Paolo nella lettera ai Romani 5,



20: *dove abbondò il peccato, ha sovrabbondato la grazia, cioè Dio non la perde. È veramente imperscrutabile il disegno di Dio che ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, dice Paolo, per usare a tutti misericordia.*

Allora anche di questo episodio di violenza da parte di quelli che vogliono uccidere, Dio si serve per far partire Paolo verso Roma dove testimonierà fino ai confini della terra.

Se notate anche tutta la vita di Paolo precedente era governata dalla violenza, i programmi che faceva saltavano tutti perché lo volevano ammazzare e ovunque andava, stava lì due settimane o poco più, e quando lo volevano far fuori andava altrove e intanto diffondeva il Vangelo. Quindi **le persecuzioni hanno disseminato il Vangelo.**

E quel che è valso per Paolo, è valso anche per Gesù che fin dall'inizio avevan deciso di ammazzarlo e ha avuto tutto il tempo per fare tutto il bene che voleva fare.

E allora **che ci sia il dramma della storia e non vada negato è importante, ma bisogna saperlo leggere dalla parte giusta, dalla parte di chi lo paga e vedere che lì sta la salvezza.** Anche il discorso fatto dal Papa al Parlamento europeo è un discorso molto intelligente, fa capire che l'economia non è quella che facciamo noi, quella è la devastazione; **l'economia deve tener presente la dignità dell'uomo, di ogni uomo, di quelli ai quali noi non diamo dignità e di quelli ai quali la togliamo.**

Infatti se vi ricordate al v 11, l'ultimo letto l'altra volta, Gesù aveva detto a Paolo : è necessario, bisogna che tu mi testimoni anche a Roma.

In questa parola di Gesù è racchiuso un po' il senso della storia e vediamo anche come attraverso queste vicende di minaccia, di complotto nei confronti di Paolo, di una persona giusta, si realizza poi il percorso e la presenza di Dio e si diffonde il messaggio, grazie anche a queste vicende.



Volevo aggiungere un dettaglio sulla violenza che credo sia significativo. Quando fu eletto Papa il card. Caraffa, Paolo IV, si dice che Ignazio, per l'unica volta nella sua vita, non fu impassibile, impallidì e incominciò a battere i denti e a tremar dentro le ossa per dieci minuti. Poi tornò tranquillo. Perché? Perché questo papa aveva un programma ben preciso: sapeva che per riformar la Chiesa sarebbe bastato uccidere gli eretici. Sarebbe bastato potenziare l'inquisizione. Siccome Ignazio lo conosceva bene perché era stato sempre perseguitato dall'inquisizione, ha detto: ci siamo! Tanto per dire.

E l'ha fatto certamente in buona fede a fin di bene, questo è il grave! Io vorrei tanto che le persone che fanno violenza a fin di bene e in buona fede, la smettano: dai musulmani ai cristiani, siamo specialisti anche noi e ne abbiamo fatte nella storia di cotte e di crude sia nel colonialismo, sia nello sterminio degli indiani, sia con l'inquisizione.

Con l'uso del potere distorto che non è più servizio. Infatti un altro tema di cui volevamo parlare è appunto il rapporto con il potere. Luca presenta infatti il tribuno romano come uno che protegge Paolo, quindi ci fa vedere che quando il potere politico è preoccupato innanzitutto di difendere la legalità, è una garanzia per tutti. Il conflitto con i cristiani comincia quando l'impero romano pretende un culto all'imperatore, pretende che l'imperatore sia riconosciuto come un dio, è lì che i cristiani non possono accettarlo.

*Allora forse anche qui c'è una lezione per l'oggi, cioè noi dovremmo fare attenzione quando il potere politico vuole essere adorato e viene usato come fosse divino. Ma **quando il potere invece è laicamente preoccupato di difendere la dignità, questo va bene per noi e per tutti.** In fondo è questo che dovremmo chiedere. Tutte le discussioni che ci sono sulla laicità ecc. forse sono fatte perché siano di garanzia per tutti.*

E quando i cristiani puntano al potere per fare delle leggi particolari per loro, sono lo stravolgimento del potere, sono



anticristiani. Gesù non ha fatto così. Non ha fondato il Cristianesimo né con il potere né con le leggi e quella è la devastazione sistematica del Vangelo che c'è in molti movimenti e che paghiamo molto cara, la scristianizzazione.

Come vedete sono sempre temi attuali quelli degli Atti degli Apostoli.

Preghiamo Dio che ci illumini e la Madonna Immacolata.